Più dura la vertenza autotrasporto Ovunque lunghissime file di camion dice il governo,

Bloccati i valichi alle frontiere e ingorghi ai caselli autostradali - Il «fermo» è riuscito in tutto il territorio nazionale - L'aumento delle tariffe e la richiesta di una nuova legge per il settore - Un incontro al Ministero

ROMA - Le immagini sono | a non finire, dunque, anche uguali dappertutto: al Bren- | se i due organismi che hannero, davanti al porto di Ge- | no promosso l'agitazione in nova, lungo tutto il raccor- un comunicato esi sono imdo anulare che circonda la capitale, alle frontiere con la Svizzera e con la Francia. Gvunque lunghissime code di autotreni, di camion fermano la circolazione, bloccano il traffico. È iniziato in questo módo il «fermo» — lo chiamano così il loro sciopero - dei 210 mila autotrasportatori. E l'agitazione sembra destinata a durare a lungo. Con conseguenze facilmente immaginabili in un paese in cui le merci, nel novanta per cento dei casi, sono trasportate su strada. La fermata sembra riuscita in tutto il territorio nazionale. A Roma, Napoli e Milano, la polizia stradale ha provveduto a deviare dalle autostrade il traffico ·leggero-; a Udine gli autotrasportatori hanno dato vita a •picchettaggi• (e per oggi in città è prevista una manifestazione con sfilata di autocarri), nella Toscana gli autotrasportatori hanno

bioccato anche le operazioni

di trasloco, così come a Se-

sto Calende, in Lombardia,

sono ferme da ieri mattina

tutte le merci ortofrutticole

provenienti dal Sud. Disagi

pegnati a garantire i rifornimenti indispensabili agli ospedali, alle scuole e alle forze dell'ordine. Dalla ·fermata· sono stati esonerati anche i trasportatori di giornali, per cui oggi i quotidiani dovrebbero essere regolarmente in edicola.

Si è parlato di due organizzazioni promotrici dell'agitazione. Si tratta del «comitato di coodinamento. del settore (della quale fa parte assieme a tante altre associazioni, la federazione unitaria dei trasporti e del ·comitato d'intesa · (costituito da associazioni imprenditoriali, artigiane e cooperative).

Due promotori e anche due diverse forme di lotta. La «fermata» per il «coordinamento. deve durare solo 'tre giorni, mentre per il •comitato d'intesa. la paralisi del traffico merci andrà avanti per tutta la settimana. Solo ad agitazione iniziata il ministro dei Trasporti Signorile ha sentito il bisogno di convocare le parti. Lo ha fatto ieri pomeriggio, in un incontro iniziato a tarda serata. Ma le speranze di risol-

Libertini: adesso occorrono i fatti

Il blocco del trasporto merci su strada, che è cominciato ieri, può provocare serie conseguenze per il Paese, facendo mancare rifornimenti essenziali alla industria e alla città. Dobbiamo essere tutti consapevoli dei seri rischi che comporta il protrarsi della

Ma chi è responsabile di questa situazione? Chi ha gli strumenti per risolvere questo problema? Il governo, solo il governo: e ciò deve essere altrettanto evidente. Da anni sono sul tappeto proposte dirette a razionalizzare il settore, ad equilibrare domanda e offerta, a contenere i costi. Per l'azione inculzante delle associazioni di categoria, alle quali i comunisti hanno dato il loro appeggio, fu varata anche una legge (la legge 298) diretta a risolvere i dati essenziali del problema, a partire dalla manovra tariffaria. Ma l'inerzia dei governi, i loro legami con le società che sono la controparte degli autotrasportatori, una politica dei trasporti irrazionale, hanno sempre impedito che si giungesse al traguardo.

Molte volte gli autotrasportatori hanno proclamato il fermo e poi lo hanno disdetto, quando la trattativa ha aperto spiragli positivi; ma poi alla speranza è seguita la immancabile delusione, e gli artigiani autotrasportatori hanno subito il danno e la beffa. Si può dare atto al ministro dei trasporti attuale, Signerile, di avere mostrato buona volontà e concrete aperture: ma questo orientamento e contraddetto dal comportamento complessivo del gover-

Se c'è qualcuno che gioca al tanto peggio deve essere smascherato. Occorrono fatti e non parole, risposte concrete, soluzioni effica-ci. Si tratta di giungere ad un equo accordo tariffario, davvero applicato; di introdurre i necessari correttivi fiscali; di contenere gli aumenti tariffari delle assicurazioni; di definire una volta per tutte il numero degli operatori; di garantire il finanziamento per l'acquisto degli automezzi che sinora le banche hanno negato, di non far rimbalzare sugli autotrasporti i continui e selvaggi aumen-

E venuto il momento che ciascuno si assuma le sue responsabili-

Lucio Libertini

vere in breve tempo la ver- | to. Per questa categoria, intenza sono poche. La categoria, insomma, sembra intenzionata a ottenere non solo promesse, come è avve- nò una legge, lacunosa nuto fino a qualche mese fa, ma risultati concreti, «accordi precisi e scritti», come è scritto in un loro comuni-

no solo salariali. Certo, c'è innanzitutto il problema delle tariffe. L'anno scorso furono aumentate del dodici per cento con un decreto ministeriale, firmato dal ministro Signorile. Ma il decreto aveva un vizio di forma, così alcune aziende committenti (tra le quali anche certe a partecipazione statale) hanno chiesto e ottenuto dal Tribunale amministrativo del Lazio l'annullamento delle nuove tariffe. Tutto questo è avvenuto nei mesi scorsi, e ancora oggi non è pronto il nuovo decreto. Forse - si dice -

lo si farà entro sabato. 🕆 Ma nella piattaforma degli autotrasportatori non c'è solo questo. Per dirne una, il settore (un settore in crisi anche questo che però dà lavoro tra imprenditori e dipendenti a quattrocentomila persone) non gode di nessun tipo di credito agevola-

quanto si vuole, ma che in qualche modo avrebbe permesso agli autotrasportatori di accedere a tassi più accettabili. Ma era in contrasto con alcune normative E le loro richieste non so-CEE e fu dichiarata «decaduta. Da allora, gli autotrasportatori aspettano ancora una nuova legge.

somma, il denaro costa mol-

tissimo. Anche in questo ca-

so il governo nel 1980 ema-

Così come aspettano una modifica delle normative generali sull'autotrasporto che ormai sono in contrasto con le esigenze del settore), una soluzione dei loro problemi fiscali e parafiscali (solo un esempio: il sindacato propone di alleggerire il costo burocratico unificando in un solo documento quella miriade di fogli e foglietti che oggi un autotrasportatore si deve portare

Spesso nel passato, anche recente, il governo si è impegnato a dare soluzione a questi problemi. I duecentomila camion fermi lungo tutte le strade del paese, stanno lì a testimoniare che quegli impegni sono stati

Stefano Bocconetti

LIPARI -- Si è inasprito il braccio di ferro tra SiReMar e sindacati marittimi unitari i quali, a partire dalla giornata di ieri, e fino a mercoledi compreso, hanno proclamato un ulteriore sciopero di 72 ore che ha privato le Eolie sin da ieri mattina di qualsiasi collegamento con la terra ferma. In sostanza la federazione trasporti CGIL-CISL-UIL, in un documento unitario sostiene che è stata costretta, ad adottare questa serrata forma di lotta, per la netta chiusura della controparte nel non voler prendere in considerazione i problemi ai quali la categoria da troppo tempo va incontro. Si accusa fra l'altro l'insensibiità della SiReMar, della Regione Sicihana, e dello stesso ministero della Marina mercantile il quale, è scritto, «emana circolari inopportune dimenticando che da sette anni i marittimi attendono di godere i benefici previsti dall'INPS pur pagandone regolarmente i contributi. V'è comunque da sottoieare che da settimane ormai, e sino all'altro ieri. state sensibilmente penalizzate nei collegamenti da altri scioperi a singhiozzo che gli stessi marittimi in precedenza avevano attuato sempre per lo stesso problema. I disagi per le popolazioni sono

Senza collegamenti le isole Eolie: marittimi in sciopero

evidentissimi. Lontane isole, quali Filicudi ed Alicudi prive di adeguate scorte alimentari e medicinali; colonne di autotreni pronti per l'imbarco fermi nel porto di Milazzo carichi di merci ormai in deterioramento; non ultimo scuole chiuse per l'impossibilità degli insegnanti di raggiungere le sedi didattiche. L'amministrazione comunale, e soprattutto il sindaco Emanuele Carnevale,

ha chiesto fra l'altro al prefetto di Messina Pandolfini la precettazione degli equipaggi. Quest'ultimo suggerimento dell'amministratore eoliano è stato criticato al massimo in un documento firmato dalla federazione sindacale. Intanto spontanei comitati cittadini minacciano di bloccare i porti, ed a tempo indeterminato navi ed aliscafi appartenenti a qualsiasi compagnia ed in segno di protesta. Le agitazioni hanno inferto al turismo isolano, unica vera fonte di lavoro per queste popolazioni, un durissimo colpo. Prenotazioni disdette; intere comitive di villeggianti bloccate negli scali siciliani costretti a proseguire per altre destinazioni. Fra l'altro ad aggravare la situazione, si è aggiunto il recente ed improvviso ulteriore rincaro del 10% sul costo dei biglietti passeggeri e tariffe merci. E stato calcolato che dal 1982 ad oggi il prezzo di imbarco per le Eolie sulle compagnie SiReMar è aumentato del 52,09%. Da annotare infine che la Prefettura di Messina per tentare di comporre la vótenza e far rientrare lo sciopero proclamato ha convocato per la giornata di ieri i rappresentanti sindacali ed i massimi responsabili della SiReMar. Il tentativo comunque fino ad ora non è servito a scongiurare lo stesso sciopero.

I sindacati contestano la linea OCSE

David Basnett: «Nessun accordo è possibile senza una reale partecipazione di tutte le parti sociali ai negoziati» - Forti divergenze con le posizioni che sono state espresse dal segretario generale dell'organizzazione europea Van Lennep

Dal nostro corrispondente PARIGI - Nessuno si illuda di poter affrontare il problema cruciale della occupazione e del tenore di vita, nel contesto delle ristrutturazioni industriali. senza un negoziato e la ricerca di una base di analisi comune tra i partners sociali. L'avvertimento è del presi-

dente della commissione sindacale consultiva presso l'OCSE, David Basnett, che ieri, fin dalle prime battute della conferenza intergovernativa dei 24 paesi membri dell'organizzazione economica internazionale su questo nodo di questioni, ha messo in evidenza, contestando la tendenza ad escludere i sindacati dalle decisioni sull'avvenire industriale, sociale ed economico di molti paesi. Tendenza che si ravvisa nel documento illustrato dal segretario generale dell'OCSE Van Lennep, impostato su una analisi della situazione e su una serie di indicazioni che il movimento sindacale non solo non condivide, ma alle quali si contrappone in maniera decisa. Innanzitutto la premessa, che in una certa misura definisce il contesto di questa riunione: quello di una fase di «ripresa sostenuta» che Basnett vede, al contrario,

parziale ed esistente, dipendente in gran parte dal mantenimento dell'enorme deficit di bilancio degli Stati Uniti, e quindi «certamente non autonoma- e non in grado di continuare «spontaneamente» nell' insieme dell'area OCSE, i cui governi hanno invece da responsabilità di trasformare la ripresa fantasma, attualmente ondeggiante, in qualche cosa di reale e solido».

Ma la dove il disaccordo è ·fondamentale• per Basnett, in numerosi paesi dell'OCSE è il quadro istituzionale nel quale la pianificazione economica e la ripresa possono essere elaborate, lo spazio e il ruolo che debbono avere i sindacati e i negoziati collettivi. Soluzioni che escludano il fattere sindacale, che continua a considerare, come traspare dai documenti per la conferenza, i negoziati collettivi con quali •remore che impediscono a un certo mercato idealizzato di raggiungere il suo livello, non sono iné realistiche, ne percorribili».

La documentazione OCSE punta in effetti molto sulla flessibilità del mercato del lavoro e su quella dei salari, quando invece è tempo — dice di impiego». L'OCSE non cer-Basnett — «che i governi ab- chi dunque di prescrivere agli

Spesa sociale in percentuale, sul prodotto lordo nei paesi dell'OCSE, in termini reali Percentuale | Tasso annuale | Tasso annuale

	Percentuale sul PIL		crescita PIL		crescita spesa sociale	
	1960	1981	1960-75	1975-81		1975-81
Stati Uniti	10,9	21,0	3,4	3,2	7,7	2,9
Giappone	8,0	17,5	8,6	5,1	9.7	8.9
Germania F.	20,5	31.5	3.8	3.0	6.7	1.9
Canada	12,1	21,7	5.1	3,3	9,5	2,9
Francia	13,4	23,8	5.0	2,8	7,4	7,6
G. Bretagna	13,9	24,9	2,6	1.0	5,6	3,3
Australia	10,2	18,6	5.2	2,4	8.6	2.4
Austria	17,9	27,9	4,5	2,9	6.0	4.6
Belgio	17,0	38.0	4,5	3.0	9,1	4,6
Danimarca	10,2	29.0	3,7	2,2	9,3	4.4
Finlandia	13,2	n.d.	4.5	2.9	7,3	n.đ.
Grecia	8.7	12.8	6,8	3.5	7.8	2,3
Irlanda	11,7	27,1	4.3	4,1	9,5	5.6
N Zelanda	13.0	19.6	4.0	0.4	4.4	3.7
Paesi Bassi	16,3	36.1	4.5	2.0	9.2	1.4
Svezia	14.5	33,5	4.0	1.0	8,4	4.0
Cinzenes	77	1.10	1 34	18	169	1 25

bandonino una volta per tutte l'idea secondo cui certe forme di negoziato sui salari sono per loro stessa natura inflazionistiche e costituiscono per definizione un ostacolo alla creazione

Ripresa europea appesa al dollaro

ed i ministri CEE restano divisi

stati membri ricette che impongano un qualsiasi binario obbligato a governi, sindacati e industriali. Senza una azione governativa e intergovernativa per sostenere la ripresa, questa resterà una grande illusione. Senza un contributo del movimento sindacale «al fine di assi» fondamentale dei metodi e decurare livello di vita, prospettigli obiettivi che è alla base di ve di impiego e favorire i mutaun argomento globale da rementi tecnologici e sociali aupingere. Basnett non nega la necessispicabili non si farà nulla di tà di aggiustamenti nei vari buono. Il movimento sindacale

paesi dell'OCSE. Ma: 1) è dubcrede al cambiamento, ma la flessibilità dei salari, così come bio che la creazione di mercati viene intesa oggi in vari paesi e dotati di grande flessibilità dei come viene suggerita dal docusalari permetta di raggiungere mento OCSE eè una flessibilità questi aggiustamenti; 2) i lavoal ribasso». I perdenti nel camratori non li accetteranno e non biamento strutturale dovrebpotranno parteciparvi se si atbero pagarne anche i costi. E taccheranno le norme più elequesto non è possibile. E non ci mentari del lavoro, così come il si riproponga il modello amerimiglioramento della produttività non potrà essere considecano — dice ancora Basnett —: rato un obiettivo auspicabile se ·Si sostiene che questa forma di si manifesterà sotto forma solflessibilità dei salari, accompatanto di disimpiego massiccio e gnata dalla mobilità geografica e dall'antisindacalismo, costidi aumentata ineguaglianza so-

Nel mercato del lavoro la ta dell'occupazione negli Stati Uniti. Ma a parte la domanda giustizia ha certo un costo economico. Ma c'è anche un costo se la strada reaganiana sia o ociale. Nel mercato del lavoro meno percorribile in altri paesi. e forze sociali sono altrettanto una tale affermazione è un non itali di quelle economiche. senso. L'espansione dell'occupazione negli Stati Uniti riflet-È solo partendo da questo presupposto, dunque, che si te direttamente o indirettapuò affrontare il problema dei mente l'enorme crescita del denutamenti tecnologici. I beneficit di bilancio e l'aumento fici della evoluzione delle tecniconsiderevole delle facilità di

Franco Fabiani

che, in una parola, debbono escredito nel corso degli ultimi sere divisi equamente. Questa via viene dunque de

I cambi

tuisce il generatore della cresci-

MEDIA UF!	FICIALE DEI CAMBI UIC	
	6/2	3/2
Dellaro USA	1689,50	1688,75
Marco tedesco	613,93	614,365
Franco francese	200,225	200,02
Fiorino olandese	544,15	544,87
Franco belga	29,997	30,039
Sterlina inglese	2400	2407,95
Sterlina irlandese	1896.05	1899,225
Corona danese	169,045	169,39
ECU	1380,68	1381.97
Dollaro canadese	1355,60	1354,25
Yen giapponee	7.23 9	7,248
Franco svizzero	762,555	764,675
Scelino austriaco	87,115	87,248
Corona norvegese	216,905	216,82
Corona svedese	208,51	208.82
Marco finlandese	288.455	288,625
Escudo portoghese	12.305	12,445
Peseta spagnola	10.829	10,819

lo SME appaiono ancora abbastanza stabili, sette monete su otto rimangono raggruppate

Dal nostro corrispondente BRUNELLES - Dopo aver assistito preoccupata e impotente alla ascesa del dollaro, l' Europa comunitaria ha ora paura che il dollaro perda terreno. Le variazioni della moneta statunitense hanno ieri accentrato l'attenzione dei ministri dell'economia e delle finanze della CEE, ma senza che dal Consiglio scaturisse una qualche misura o una qualche proposta. Sintomatica della situazione che si è prodotta in seno ai Dieci è la divisione che si è prodotta in seno ai Dieci sull' opportunità di tenere ad aprile una sessione del Fondo monetario internazionale. Tedeschi e inglesi hanno tentato di opporsi, alleandosi agli USA, per impedire ai paesi in via di sviluppo di usare questa sede per criticare la condotta delle «potenze monetarie». Il completamento del sistema monetario europeo e il passaggio alla sua seconda fase con l'adozione generalizzata dello Scudo come moneta europea rimangono loutani soprattutto per l'opposizione della Germania Federale. La preoccupazione principale dei ministri della CEE è che la discesa del dollaro possa compromettere la fragile ripresa economica che viene registrata in Europa sulla scia di quella statunitense e che si traduce in un aumento del 5', del commercio internazionale. Il ministro Goria, parlando con i giornalisti, ha sostenuto che «il dollaro sta bene al suo livello attuale, e che «c'è bisogno di stabilità sui mercati monetari per favorire lo sviluppo». Bisogna dunque - secondo il ministro - non abbassare la guardia, andare a-

vanti nella lotta all'inflazione tenendo conto che quelli che contano sono i livelli dei prezzi all'ingrosso e non quelli al consumo, proseguire nella battaglia per diminuire il costo del lavoro. La ripresa economica potrebbe essere duramente frenata se le perdite del dollaro, accompagnate dalla ripresa economica, avessero ripercussioni sul mercato dell'energia e bloccassero tensioni per i prezzi del petrolio. Per ora non è il caso ma è la prima volta in un quindicennio che i sintomi di ripresa non vengono accompagnati da un aumento dei prezzi del petrolio. Altre grande preoccupazione è che le perdite del dollaro spingano il marco al rialzo e provochino a breve termine un nuovo terremoto nelle parità delle monete europee Per ora le parità all'interno del-

attorno all'indice zero nella fascia di variabilità concessa dal sistema. C'è solamente il franco belga che da molte settimare naviga al limite estremo della fascia negativa, ma che viene sostenuto ancera senza molti affanni dalla Banca nazionale attraverso vendite di valute. Ma se il marco dovesse divergere ulteriormente e salire nella fascia alta della variabilità, il sostegno alla moneta belga di-venterebbe problematico e altre monete europee potrebbero Per il resto i ministri delle finanze e dell'economia si sono occupati della preparazione della riunione speciale dei mi-nistri della OCSE che si terrà a Parigi il 13-14 febbraio

Arturo Barioli

Trattativa sui prezzi agricoli

BRUXELLES - I ministri dell'agricoltura dei Dieci hanno iniziato ieri l'esame delle proposte della Commissione CEE per i nuovi prezzi agricoli (aumento medio dello 0.8%) e per la revisione della politica agricola comunitaria. I contrasti all'interno del Consiglio sulla complessa problematica sono molto forti. L'aumento dei prezzi proposto è ritenuto insufficiente da tutte le delegazioni e dalle organizzazioni dei produttori ma i contrasti nascono sui prodotti sui quali applicare prezzi più alti e sulle misure di accom-

Fuori dai tubifici, 3.200 lavoratori

Prepensionamenti, a Genova restano sempre in 1500 senza prospettive

Dalla nostra redazione GENOVA - Il prepensionamento a cinquant'anni? È una soluzione necessaria, ma non può essere l'unica. In ogni caso aprira molti problemi: tecnici, perchè i lavoratori che se ne andranno porteranno con sè patrimoni professionali inestimabili. Ma i problemi saranno anche sociali e umani. Parla Claudio Peirassi, 44 anni, che dopo la spedizione festivaliera tornato al suo ruolo abituale di delegato sindacale all'Italsi-

der di Cornigliano. La proposta di De Michelis è rgomento del giorno. Alla lega di Cornigliano fanno i conti: oggi la forza lavoro all'Oscar è d circa 7000 unità; al laminatoio a freddo (che continuerà a produrre) ce ne sono 2000; i prepensionabili nell'arco di tre anni sono altrettanti. Quindi: 1 mila meno 4 mila fanno 3 mila Se è vero che il progetto dei privati (ancora tutto da verificare e da contrattare) salverà 1500 posti nell'area a caldo, ne restenno altrettanti «esuberanti: Cassa integrazione per tutti? E per quanto tempo?

•E ancora presto per fare

questi discorsi — dice Gianfranco Fini, 43 anni, operaio al

laminatoio a freddo — non sap-piamo quale sarà la sorte della fabbrica. Certo il prepensionamento consentirebbe di rendere meno esplosiva la situazione sociale. Ma non basta, ci voglio-no altri interventi. I problemi più gravi? Senza dubbio la di-soccupazione giovanile e la situazione dell'INPS. E poi ci sono questioni personali, di dignità — osserva Armando Ma-gri, addetto alla manutenzione degli impianti a mare, 48enne e quindi interessato direttamente al problema — il prepensionamento può anche fare comodo, ma c'è appunto l'altro lato della medaglia: deve essere avvilente sentirsi espulsi da una fabbrica dove bai lavorato tren. l'anni. È anche in famiglia non è certo bello per un padre farsi vedere dai figli con le mani in mano. Va bene che certi valori stanno scomparendo, ma che insegnamento, che educazione si può dare in questo modo ai figli? Ma c'è anche un'altra possibilità: uno, soprattutto se ha poche marche versate e ha una famiglia da mantenere, può avere bisogno di altre entrate. Ed ecco che, oltre al posto di lavoro in fabbrica che non sara rimpiazzato, ne toglie un altro fuori. E i giovani?.

Se si punta l'attenzione sulla realtà delle ditte d'appalto la questione assume i contorni del Iramma. Pochi anni fa a Cornigliano i dipendenti delle ditte d'appalto (non siderurgici, quindi al di fuori del possibile provedimento di prepensiona-mento) erano 4 mila. Oggi sono mille. Ormai — afferma Celso Pancaldi, dell'Esecutivo imprese — i padroni privati han-no mano libera. Le ditte chiuse non si contano, e anche la lista di quelle in cassa integrazione si allunga. Nell'azienda dove lavoro, la "Rebora", eravamo 50 ora siamo 12. Adesso stiamo trattando la chiusura e speriamo di spuntare qualche altra

ne......
•Tutto questo è comunque frutto di scelte sbagliate --- dice Giovanni Travero, 49 anni, del-la manutenzione edile — in Italia c'è spazio epr quattro centri integrali. Quando ci sarà la ri-presa, quando l'acciaio servirà ancora cosa faremo? .. Le domande si accavallano,

settimana di cassa integrazio-

ma il problema resta ancora il destino di Cornigliano. «L'area dell"Oscar" ormai fa troppo gola ai privati- dicono i lavoratori. E infatti, ieri mattina un pool di imprenditori (tra cui Musso della «Tarros», Merza-rio, Costa e Spallarossa) ha proposto di installare nell'area di Cornigliano un grande terminal containers con un traffico annuo di 5 milioni di tonnellate. Inoltre, sempre ieri, il ministro Forte ha affermato che il porto franco a Genova si potrà realizzare, ma non nell'area Italsider, perchè la CEE non vuole passare come l'affossatrice della siderurgia genovese». nsomma: tutto deve ancora essere deciso.

Sergio Farinelli

ROMA — Il governo italiano si appresta a dare una nuova pesante sfoltita all'occupazione nel settore siderurgico. Il piano pr il settore tubi, preparato dal ministro Altissimo, prevede, a conti fatti, 3.200 posti di lavoro in meno, sugli

Il documento, per la verità, non prende in esame i tagli occupazionali, ma non è difficile fare i conti, viste le riduzioni produttive che sono in programma. Altissimo, infatti sostiene che il nostro Paese ha una «sovraccapacità» e che per risanare il settore occorre ridurre la produzione di un milione e 911 mila tonnellate. Ecco i tagli comparto per comparto. Per i tubi senza saldatura dovranno essere ridotte 566 mila tonnellate. I sacrifici riguarderanno la Dalmine, la Falck e la FIT. Quest'ultima azienda si dovrebbe specializzare nei tubi di piccolo diametro, ridimensionando l'impianto di Sestri Levante, dove verrebbe, però, riattivata l'acciaieria per l'autoalimentazione. Per i tubi saldati il piano parla di un taglio di 665 mila tonnellate. A farne le spese saranno il gruppo Arvedi, la Dalmine e la Maraldi. Per le condotte saldate ci sare uno smantellamento di capacità produttiva pari a 680 mila tonnellate. Riguarderanno la Maraldi, la Fit-Ferrotubi

Gli impianti che dovranno essere chiusi beneficeranno dei finanziamenti già annunciati da De Michelis, per lo smantellamento degli stabilimenti siderurgici. Altissimo ha già deciso di stanziare, infatti, 250 millardi per l'articolo 20 della

Brevi

Scioperano gli statali

ROMA — I 270 mila lavoratori dei ministeri sono stati chiamati dalla Federazione unitaria di categoria (FLS) a partecipare allo sciopero nazionale della stazione a Roma, dove parlerà il segretario generale aggiunto della CISL, Marini. Allo sciopero sono interessati non solo i lavoratori degli uffici centrali e periferici dello Stato, ma anche i dipendenti delle biblioteche e dei musei Convegno PCI sulla bieticoltura

ROVIGO -- La presenza e gli interventi di tutte le organizzazioni di categoria e delle forze politiche hanno conferito ieri al convegno nazionale del PCI sui problemi della bieticoltura il carattere di una grande sede di confronto. Al centro della discussione i comunisti hanno posto i contenuti del piano bieticolo-saccarifero, di recente varato dal governo, avanzando obiezioni e proponendo correzioni. Il convegno è stato concluso dal compagno Luciano Barca che ha sottolineato il valore di questo ampio concorso di forze. Solo con una discussione così ampia sì può arrivare a definire un piano di intervento per la produzione bieticolo-saccarifera che ha tanta rilevanza per l'insieme dell'agri-

Sigarette: rinviato il «blocco» dei depositi ROMA - I sindacati CGIL-CISL-UIL dei dipendenti dei Monopoli di Stato hanno subordinato all'esito del prossimo incontro col governo — sono stati convocati per domani dal ministro Gaspari — l'inizio del blocco dei depositi lelle sigarette, che avrebbe dovuto cominciare ieri.

Contratto per gli appalti della Nettezza Urbana ROMA - È stata siglata l'ipotesi di accordo contrattuale per i lavoratori l'altro, la classificazione del personale su otto livelli con una scala parametrale del 100-235. l'istituzione dell'indennità per i turni continuativi e la creazioni

scade il 5 marzo 1984

compilazione - commenti esempi è in edicola

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

La provincia di Bologna indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori li sostituzione del ponte sul canale «Navile» a Castello di Castelmaggiore sulla S.P. n.46 «Castelmaggiore - Granarolo» IMPORTO A BASE DI GARA...

appalto sará aggrudicato col metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2.2.73 n. 14 (massimo ribasso,con esclusione di offerte in aumento a sensi dell'art. 9 della L. 741/81. Poichè l'opera è finanziata con un mutuo della Cassa DD.PP., per il caso

di ritardato pagamento, si appliche à l'art. 13, 6º comma, del D. L. 28, 2, 83 n. 55, convertito in L. 26. 4, 83 n. 131. Le richieste di invito alla gara, in carta legale e corredate di copia del ertificato di iscrizione all'A.N.C. - Cat. VI e classifica d'importo adegua-

to, dovranno pervene alla provincia di Bologna - Ufficio Contratti - Via Zamboni n. 13 40100 BOLOGNA (Tel. 051/218224) entro e non oftre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ifficiale della Regione Emilia-Romagna. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Provinciale.

Merio Corsini



Luca Canali I volti di Eros

Catullo, Lucrezio, Cesare, Virgilio, Giovenale, Petronio: i vertici latini dell'eros inteso come simbolo dell'appassionata creatività umana. "Nuova biblioteca di cultura"

Enzio Cetrangolo Breve storia della letteratura latina

Un'ampia sintesi storica condotta attraverso i ritratti dei singoli autoni "Universale scienze sociali"

Editori Riuniti

Lee 10 000